

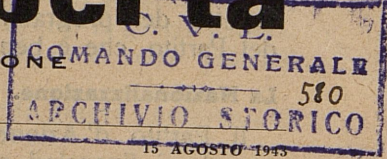
PER.c. 855



# Giustizia e Libertà

QUINDICINALE DEL PARTITO D'AZIONE

Esce il 15 e il 30 d'ogni mese (Edizione Lombarda)



N. 3

UNA LIRA LA COPIA

## AI LAVORATORI ITALIANI

Le ore che attraversiamo sono gravi ed incerte. Un nuovo governo ha preso in mano il potere e noi non sappiamo ancora se esso cerchi veramente e *solamente* il bene del popolo italiano o anche insieme il salvataggio di istituti che non si possono salvare e la cancellazione di responsabilità che non si devono cancellare.

I partiti non possono ancora costituirsi, ma gli uomini di quel movimento che, col nome di Partito d'Azione, già viveva e s'era diffuso da anni turbando la tranquillità degli oppressori fascisti, attendono e vigilano.

Nell'attesa noi vogliamo presentarvi in breve rassegna alcuni nostri postulati e capitalisti programmatici; essi sono vivi e fermi nella nostra coscienza in attesa che una libera assemblea del partito li possa meglio definire e proclamare; vi serviranno di orientamento per il giorno — speriamo non lontano — in cui sarà possibile una più libera attività.

### La Libertà.

Il Partito d'Azione afferma il diritto di tutti alla libertà e il dovere di rispettare la libertà altrui, nei rapporti individuali come nella lotta politica. Questa piena rivendicazione della libertà e il conseguente rifiuto di ogni dittatura spiega perchè il Partito d'Azione sia stato *il partito antifascista per eccellenza*, come è dimostrato dalla lotta che i suoi affiliati e i suoi fogli clandestini condussero contro il fascismo agitando la fiaccola della libertà, mentre il popolo languiva nelle tenebre dell'oppressione.

Questa rivendicazione della libertà non è a vantaggio di pochi privilegiati, ma si estende a tutto il popolo, di tutte le classi; e spiega perchè il Partito d'Azione ha sempre combattuto non solo il fascismo ma

anche *il grande capitalismo che opprime il popolo italiano sul terreno economico* così come il fascismo lo opprimeva sul terreno politico. Non dimentichiamo che se uno dei due nemici è caduto, *l'altro* (il capitalismo) è *ancora in piedi fortissimo*.

### La Repubblica.

Appunto perchè partito di libertà, il Partito d'Azione vuole che i rappresentanti del popolo adunati in libera assemblea costituente, stabiliscano i nuovi istituti che devono regolare la vita della Nazione; e fin d'ora afferma la necessità di fare dell'Italia una libera repubblica, dove ogni potere deriva dal mandato del popolo.

I comuni, le provincie, le regioni saranno autonome e amministrare anch'esse da persone elette dal popolo, che così potrà determinare e seguire più da vicino l'uso dei beni pubblici.

La libertà di pensiero, di coscienza, di culto sarà assolutamente garantita.

### I Diritti del Lavoro.

Il Partito, che è in continuo contatto col popolo lavoratore, ne ha compreso le aspirazioni immediate, che sono soprattutto due: *un trattamento economico migliore e più giusto*, una considerazione morale e sociale più elevata. I lavoratori manuali non sono soltanto mal retribuiti, ma spesso anche *umiliati dal contegno dei superiori verso di loro: tutto questo deve cessare*. Liberi sindacati elettivi devono tutelare gli interessi dei lavoratori. I lavoratori manuali devono essere più vicini ai tecnici ai dirigenti, *devono partecipare con loro agli utili e alla gestione delle aziende in cui lavorano*; essi avranno nell'amministrazione di ogni fabbrica dei rappresentanti liberamente scelti e così potranno anche *prepararsi alla gestione diretta*.



Questo non è naturalmente che un aspetto del programma economico-sociale del Partito, che è ben più vasto e radicale.

#### **La Nazionalizzazione.**

Il Partito d'Azione vuole che i grandi complessi finanziari e industriali, tutte le imprese di monopolio, tutti i pubblici servizi siano nazionalizzati e poi gestiti, *senza interferenze private*, dallo Stato, dai comuni, dalle provincie nelle forme più utili alla collettività. Saranno così eliminati nel modo più rapido *quei gruppi plutocratici che sono fra i maggiori responsabili del regime fascista* e che furono spesso in passato, con la loro enorme potenza, uno stato nello stato.

#### **L'iniziativa privata e le forme collettive.**

Compiuta questa trasformazione restano altre graduali riforme. L'iniziativa individuale non si può né si deve eliminare per sistema; essa è utile specialmente nell'artigianato, nella piccola industria di qualità, nel commercio; ma è necessario che si diffondano, specialmente nelle industrie che si dedicano alla produzione di massa, le forme collettive. Tra queste il Partito d'Azione preferisce le *cooperative di produzione*, che danno ai lavoratori *la gestione diretta delle loro aziende*, e quelle di *consumo*, che già avevano dato ottima prova prima che il fascismo le stroncasse.

#### **Il problema agrario.**

Anche il problema agrario dovrà essere decisamente affrontato e risolto. *I latifondi e le grandi proprietà terriere* saranno eliminati. La piccola proprietà e la gestione collettiva, in forma sia di *cooperative di produttori* sia di *consorzi comunali o provinciali*, si alterneranno secondo la necessità dei terreni e l'impiego più o meno vasto di macchine agricole. Verrà agevolato un graduale passaggio dalle forme indirette della piccola proprietà alla forma diretta, integrata anch'essa dalla cooperazione che, organizzando i servizi comuni, permetterà alle piccole aziende l'uso dei mezzi tecnici più progrediti.

#### **La riforma tributaria.**

Una radicale riforma tributaria attuerà l'imposta *fortemente progressiva sul reddito e sull'eredità*, al doppio scopo di porre un limite alla misura della proprietà

privata impedendo *il ricostituirsi*, per vie traverse, *del grande capitalismo* e di far confluire a vantaggio comune notevoli ricchezze di cui i privati abusavano. Sarà così possibile *l'abolizione delle tasse che gravano sui generi di prima necessità e la progressiva riduzione dei costi dei servizi pubblici*.

#### **Altri provvedimenti sociali.**

Un vasto sistema di assicurazioni garantirà a tutti in qualunque situazione la libertà del bisogno.

La scuola sarà gratuita e obbligatoria fino ai 16 anni. Opportuni provvedimenti economici permetteranno che tutti i più degni, anche se non abbienti, giungano ai gradi scolastici più elevati. Così *i figli dei lavoratori saranno messi in condizioni di parità con gli altri nella lotta per la vita* e i membri della classe dirigente, che in una democrazia si forma in gran parte attraverso la scuola, saranno dati in più larga misura *da tutte le classi*.

#### **La Politica internazionale.**

Nella politica internazionale il Partito chiede l'abolizione progressiva delle barriere doganali e di cittadinanza, l'accesso di tutti gli stati alle materie prime, la libertà dell'emigrazione; auspica il giorno in cui un'Italia libera e rinnovata farà parte di una Federazione europea di paesi democratici, inquadrata in una più vasta collaborazione mondiale.

## **IL FERRO ED IL SANGUE**

Tragicamente eguagliatrice, la furia dei bombardamenti aerei ha percorso nella nostra Milano case di poveri e di ricchi, monumenti ed edifici cari alle tradizioni ambrosiane, botteghe e stabilimenti. Un cupo presagio di miseria, di stenti, di disoccupazione incombe sulla città.

Ma è un volto severamente accusatore, quello della Milano devastata e insanguinata, non meno di quanto lo siano le voci, i lamenti e le invettive di chi è rimasto senza tetto e senza lavoro.

Una è la responsabilità del disastro. Essa s'addensa su una monarchia che invano cerca districarsi dalla sua complicità col fascismo, e sul Governo Badoglio che altra cura non ha che di tentarne il salvataggio.

“La guerra continua.,” e permane la con-



tradizione di voler liquidare, a parole, il fascismo e di far propria la sua più tragica eredità: la guerra fascista.

Su noi è piombato il ferro devastatore: ma il sangue, la responsabilità del sangue rica-

dono sulla monarchia e sul governo che non hanno esitato a proseguire la guerra nefasta, senza speranza, e cacciando ancor più nel baratro il Paese.

Già: ma intanto "la guerra continua,, ...

## CONQUISTA VIOLENTA DEL POTERE?

Il fascismo può tornare, da un giorno all'altro, e cominciare un altro periodo ventennale di schiavitù. Può tornare, se non proprio col nome di battesimo, con qualche altro nome, sotto mentite spoglie, per dare il via ad una nuova dittatura. Ci sono già delle correnti politiche che mostrano di aver imparato bene gli insegnamenti del fascismo e si preparano a raccoglierne la eredità. Costoro pensano in cuor loro: "Quando saremo padroni noi, non ci saranno più padroni,,. In altre parole essi si pensano infallibili (come il Duce), maestri unici autorizzati di giustizia, i nuovi missionari del secolo; e guardano con compassione agli altri uomini, da redimere, da riscattare dalla loro grezza mentalità, che ancora sogna la libertà. Gridano: libertà di parola! ma pretendono che solo la loro parola abbia diritto alla libertà; gridano: governo del popolo! ma ritengono che solo essi debbano conquistare il potere contro tutti. Domani costoro sarebbero capaci di proclamare (come fece fino a ieri la cricca fascista) che rappresentano la nazione, mentre la opprimerebbero. Sarebbero pronti a bruciare sul rogo delle persone per la salvezza della loro anima.

In queste correnti politiche si annida la intolleranza, il fanatismo, l'esclusivismo più partigiano; sono come colui che, in una discussione, pretende di aver ragione battendo il pugno sul tavolo e tappando la bocca agli altri. In queste correnti si ritiene che la violenza sia regolare metodo di governo: sbocco logico di tutto ciò: la dittatura, comunque essa si mascheri.

Noi diciamo: la società non può stare in piedi senza qualche forma di violenza. Il ladro e l'assassino bisogna pure che, colla violenza, siano fermati ed impediti di nuocere. Ci vorrebbe altro che lasciar fare al delinquente il suo mestiere, per non impedire la sua libertà. Nuocere agli altri non è vivere in libertà, ma darsi all'arbitrio ed all'ingiustizia. Chi è violento e non rispetta i suoi simili deve essere messo in

prigione, come il pazzo va messo in manicomio. Contro chi usa violenza, bisogna colla violenza impedire che trionfi; altrimenti la società va in rovina.

Anche noi quindi siamo d'accordo di usare la violenza contro ogni forma di fascismo e contro il capitalismo delittuoso e sfruttatore. Anche secondo noi sia il fascista che tenta di difendere o di riguadagnare il suo privilegio come il capitalista che manovra disonestamente per salvare il suo interesse a svantaggio di altri, vanno messi in prigione come il ladro e l'assassino. È evidente anche che il capitalista sfruttatore può usare una violenza che non appare; quando compra e vende gli uomini con danaro compie violenza; deve perciò subire violenza, per la difesa della società.

Usare rigidità contro la violenza fascista e quella capitalistica non è intolleranza, non è fanatismo, non è partigianeria; è amore della società e del suo ordine morale.

Ma, se è necessario usare la violenza contro costoro che, lottando contro la società, se ne mettono già fuori, non bisogna estendere poi il metodo della violenza a chiunque non pensi come noi. Fra gli uomini che vogliono tutti la giustizia e la libertà nella società, c'è pure differenza, in quanto alcuni pensano di raggiungerle in un modo, altri in un altro. Ora come rendere utili queste differenti opinioni? Toglierle senz'altro non è possibile. Nascono così i vari partiti politici, che, accettando una base comune, si distinguono sui criteri e metodi di sviluppo di essa. Ora bisogna che ogni partito abbia l'agio di esporre le sue vedute, di contrastare quelle degli altri: la discussione è utilissima perchè essa ci aiuta a rivedere le nostre convinzioni ed a comprendere quella degli altri. Nella discussione viene rispettata la libertà di ognuno che vi prende parte; egli non si sente umiliato come un servo, ma rispettato come un uomo. Un uomo, dice il buon senso, vede meno di due, due meno



di tre, e così via; bisogna perciò non pretendere di avere l'ipoteca della verità e della giustizia, ma fare sempre il conto con quanto pensano gli altri. Dalla collaborazione e opposizione dei partiti vien fuori un governo più equilibrato e soprattutto più rispettoso della libertà di tutti e quindi più educativo per tutti. Se allora io ho una convinzione, posso dire che essa rappresenta il lavoro spontaneo e libero della mia intelligenza e della mia volontà. Se invece c'è un partito che, con poca intelligenza, si crede unico infallibile, unico salvatore dell'umanità, esso comincia a toglier la libertà agli altri partiti, vuol governare senza tener conto degli interessi di tutti, non tollera critiche, diviene poliziesco, oppressivo, e finisce coll'imporre una dittatura.

Ogni partito rappresenta una parte dell'opinione politica della nazione; quando vuol diventare partito *unico*, ossia pretende rappresentare tutta l'opinione della nazione, compie un sopruso ed usa una violenza non giustificata.

Il partito che vuol essere unico dimostra, negli uomini che lo difendono, egoismo morale, grettezza di vedute, volgarità di carattere, facinorosità di propositi, poca educazione alla fraternità umana. Non è forse più facile illudersi di avere ragione o fingere di averla tappando la bocca agli altri, che mettendo avanti delle ragioni solide per rispondere alle opposizioni?

Il partito unico finisce in pieno nel fascismo, che ha creduto di formare delle convinzioni o di stabilire l'ordine col bastone, colla polizia segreta, col tribunale speciale. Ma era ordine quello? Tanto vero che fu rovesciato con senso universale di liberazione.

Perchè un ordine sociale sia solido, deve poggiare sulla convinzione di cuore; perchè uno si convinca, bisogna che lo si lasci libero; col bastone e colla polizia non si convince nessuno, ma si suscitano resistenza e odio. Dunque si costruisce saldamente quando si costruisce sulla spontanea libertà di tutti; quando si rispettano gli altri e si tien conto di quello che pensano per essere noi stessi il meno partigiani possibile.

Quando dunque un partito pretende di essere solo, o proclama che aspira alla conquista violenta del potere, e si mette in agguato come una belva, per preparare

una violenza non ragionevole e non giustificata, non può nascere che un rinnovato fascismo, colla ben nota schiavitù.

Noi, proprio con il nostro ben consapevole antifascismo, non vogliamo più tutori, nè padroni, nè tiranni, qualunque maschera vestano.

Per fare le prodezze di un Mussolini contro un Matteotti basta un qualunque mascalzone, un volgare assassino. Per dare alla patria una vita politica degna e veramente nobile, ci vuole qualche cosa di più: ci vuole educazione.

E qui educazione significa questo: coscienza del proprio limite, rispetto degli altri, umiltà nell'esser pronti ad accettare le critiche degli altri, serietà e sincerità nel rivedere le nostre convinzioni, se ci pare che la verità sia altrove.

Dunque niente partito unico, niente intolleranze da parte di moralisti pretenziosi quanto volgari: niente conquista violenta del potere, come se si trattasse di una torta che è del primo lurido goloso che l'adenta. Invece: libera discussione, opposizione e collaborazione dei vari partiti tutti rispettosi gli uni degli altri, tutti contro la violenza, e perciò decisi a stroncare tutti i facinorosi e tutti i violenti. Niente fascismo, ma libertà.

## NOI E I TEDESCHI

I tedeschi si vedono sempre più numerosi nelle nostre contrade. Ora che abbiamo rovesciata la tirannia in casa nostra, ci si costringe a combattere a fianco della Germania affinché la tirannia trionfi in tutta l'Europa. Con che cuore dunque possiamo noi levare inni alla libertà?

Mentre siamo contenti della libertà che crediamo di avere riacquistata, ci si fa lavorare per distruggerla. Infatti l'Italia si trova in Europa. Se nell'Europa trionfasse la tirannia tedesca, essa peserebbe anche su noi. Alla fine, il tiranno Hitler tirerebbe fuori dal nascondiglio il tiranno socio Mussolini e lo rimetterebbe al suo posto. E l'Italia avrebbe così ancora il suo antico padrone.

Non per nulla si dice che alcuni influenti ex-gerarchi fascisti si siano rifugiati in Germania, col proposito di preparare il loro ritorno e la loro rivincita, decisi ad ottenerla coll'aiuto delle armi tedesche.

Ma dal giorno in cui abbiamo riconquistata la libertà, noi siamo nemici della tirannia, di ogni tirannia, e quindi siamo specialmente nemici dei tedeschi.

E' inutile invocare i patti stretti fra i due tiranni dell'Asse; è inutile tentare di darci fumo negli occhi. La verità unica e sacrosanta è questa: o la libertà che ci viene ridata è autentica libertà ed allora noi siamo nemici dichiarati dei tedeschi; oppure l'alleanza coi tedeschi ci è imposta ad ogni costo ed allora la libertà che si finge di darci è un trucco ed una farsa.